

Centenario. La mostra sui rimandi tra mosaici e Commedia resterà nel chiostro in pianta stabile. Sabato la riapertura

A Sant'Apollinare Nuovo riapre "La bellezza ch'io vidi"

La "Bellezza ch'io vidi" per tutti e senza data di chiusura. Riaprirà in modo permanente sabato 28 agosto, in occasione dell'apice delle celebrazioni del settimo centenario della morte di Dante la mostra che tanti ha affascinato nel polo espositivo di Sant'Apollinare Nuovo. "La bellezza ch'io vidi... (Pd, XXX, 19). La Divina Commedia e i mosaici di Ravenna", a cura di Manuela Mambelli, promossa dal comitato diocesano per le celebrazioni dantesche, in collaborazione con "Dante in rete" aveva, infatti, già riscosso un ottimo successo di pubblico con oltre 40mila visite nei due periodi di apertura, tra il settembre 2018 e il gennaio 2019 e poi tra marzo e maggio 2019. E questa è una delle ragioni che ha portato alla riapertura in pianta stabile.

Ma è non l'unica, spiega la curatrice Manuela Mambelli. «Si tratta del principale evento promosso dal comitato diocesano per il centenario: erano in programma altri appuntamenti che purtroppo sono saltati a causa del Covid. Quando, in occasione dell'ultimo congresso dantesco internazionale, un nutrito gruppo di docenti la visitò, molti ci dissero che era un peccato chiudesse. E così abbiamo seguito il loro consiglio».

Il Giustiniano del VI Canto del Paradiso («Cesare fui e son Iustiniano»), il corteo del XXIX del Purgatorio che ricorda quello dei martiri di Sant'Apollinare Nuovo, e le stelle con le quali si chiudono tutte e tre le cantiche della *Divina Commedia* («E quindi uscimmo a riveder le stelle», «puro e disposto a salir le stelle», «L'amor che move il sole

e l'altre stelle») che ricordano quelle incastonate nel cielo del mausoleo di Galla Placidia: i richiami tra i mosaici ravennati e l'opera di Dante sono tanti e documentati. L'influenza dei mosaici bizantini sulla *Divina Commedia* è nota soprattutto tra gli accademici e la mostra che riapre nel polo espositivo di Sant'Apollinare Nuovo la "racconta" a tutti, con un chiaro intento divulgativo. Rispetto alle edizioni precedenti, l'esposizione è stata arricchita con quattro pannelli ispirati dalla "Candor Lucis Aeternae", la lettera apostolica di papa Francesco per il centenario dantesco, pubblicata lo scorso 25 marzo. E i testi sono stati adattati anche alle visite individuali.

Sono oltre 20 pannelli luminosi che illustrano i tanti rimandi tra i mosaici e le terzine della *Divina Commedia*

attraverso un testo esplicativo (tratto da "Iconografie Dantesche" di Laura Pasquini, Longo editore) e i commenti evocativi de "Il Vangelo secondo Ravenna" di André Frossard (Itaca edizioni). «L'obiettivo è portare i turisti e riportare i ravennati di fronte ai nostri splendidi mosaici, a partire da una chiave di lettura originale», chiarisce la curatrice Manuela Mambelli. L'idea nasce nel mondo della scuola ravennate nel lontano 2005, da un progetto, avviato da alcuni studenti in collaborazione con Dante in Rete, subito dopo l'uscita del capolavoro di Frossard, ma, con la mostra, assume un rigore scientifico e si rivolge alla città e non solo. Al centro del percorso espositivo, come spiega il titolo, "la bellezza" che vide Dante e che lo ispirò nella sua grande opera, una bellezza che con



La mostra "La bellezza ch'io vidi" nel suo primo allestimento, nel 2018

tutta evidenza vide anche a Ravenna. La mostra è il frutto della curatela scientifica di una commissione di esperti e accademici, di cui fanno parte la stessa Laura Pasquini, docente dell'Università di Bologna, Giuseppe Ledda, anche lui docente a Bologna e membro del ristretto Comitato nazionale per le celebrazioni dantesche del 2021. L'allestimento è stato progettato dall'architetto Ruggero Cornacchia e realizzato con la collaborazione fattiva dei professori Silvia Perini e Piergiorgio Bentini. Gli studenti

delle scuole di Ravenna potranno accedere alla mostra gratuitamente. L'ingresso sarà gratuito per i possessori del biglietto cumulativo per il circuito dei monumenti Unesco gestiti dall'Opera di Religione mentre costerà 2 euro per chi visiterà solo la mostra. Il catalogo della mostra "La bellezza ch'io vidi (Paradiso, XXX, 19). La Divina Commedia e i mosaici di Ravenna" è una pubblicazione di Itaca Edizioni.

Info: info@ravennamosaici.it (tel. 0544 541688), danteinrete@libero.it.